





# Nell'eremo di Capalbio, l'ex leader pci e non ancora del pds, spera nel ritorno trionfale. E i migliori socialisti sono sotto accusa

## Napolitano si difende: «Se sempre appoggiato Occhetto Mussi: se qualcuno dissentiva sul Golfo, doveva dirlo»

ROMA. Come un novello Coriolano, Achille Occhetto si è rifugiato nel suo eremo di Capalbio e da lì spera di essere trionfalmente richiamato alla guida delle sue truppe. E in vista della seconda, decisiva manovra per l'elezione del primo segretario del pds, prevista per venerdì, Achille Occhetto ha già dato disposizioni. Non vuole un'assemblea chiusa, come i vecchi Comitati centrali del pci: la seconda seduta del Consiglio nazionale del partito democratico della sinistra si svolgerà a porte aperte.

Ci sarà posto per tutti: giornalisti, militanti, tifosi. E anche lo scenario sarà diverso non più il salone della Botteghe Oscure, ma un'ovattata sala della Fiera di Roma. E proprio in vista della votazione decisiva, dalle prime ore di ieri mattina è cominciata a suonare la gran cassa di Occhetto: centinaia di messaggi sono arrivati alle Botteghe Oscure da federazioni, sezioni, organizzazioni collaterali. Il significato sempre lo stesso: «Occhetto non te ne devi andare». Accanto a questi messaggi, spediti in gran parte per telex (e quindi da strutture garantite, più che da singoli iscritti), ben 18 ex segretari regionali del pci (su 20) hanno sottoscritto una lettera di fiducia ad Occhetto e un caldo invito a ricandidarsi. «L'intero apparato è stato immediatamente mobilitato, nel frattempo si è acceso il caminetto dei capicorrente per preparare lo showdown di venerdì. E i primi contatti non sono incoraggiati per Achille Occhetto: il muro contro muro

si sta alzando di livello. I riformisti di Napolitano, fino a Rimini sostenitori del segretario, chiedono al segretario di dimettersi. Dal fronte del No ad Occhetto non arrivano, per ora, messaggi di pace: per l'elezione vediliata.

Occhetto punta ad una elezione plebiscitaria, ad un bagno di immagine che riscatti la magra di lunedì pomeriggio alla Fiera di Rimini. Lo staff attorno al segretario è irritatissimo con gli uomini di Giorgio Napolitano. Un'irritazione che si basa sui sospetti, ma anche sulla base di alcuni commenti a caldo. Il riformista milanese Luigi Corbelli, per esempio, non si è stracciato le vesti per la bocciatura di Occhetto. Proprio per questo Fabio Martini, ex ministro, pensava di non poter confermare la fiducia al segretario, sarebbe stata cosa ostile, dichiarando: «L'elemento inquietante è che invece nessuno ha dichiarato un cambiamento di voto». Un messaggio inquietante troppo velato a Giorgio Napolitano. Che, sin dalla prima mattina, aveva fatto diffondere una messa a punto, che dice due cose. La prima: «Ho preoccupato la candidatura di Occhetto e l'ho respinto con convinzione unitaria, nonostante che essa non fosse stata accompagnata da alcuni gesti politici. Anche in questo senso è stato fatto il precipitoso passaggio dall'elezione del Cn all'elezione del segretario». In poche parole, Napolitano rimprovera ad Occhetto l'essersi attestato, nelle ultime battute del congresso, su una posizione mediana in

merito alla dibattatissima questione del Golfo. E dice ancora Napolitano, leader di una area attestata tra il 15 e il 17% del Consiglio nazionale: «Bisogna ora lavorare con grande serietà in vista del Cn. Qualsiasi gioco di interpretazioni arbitrarie o insinuazioni o di contestazioni del ruolo appena riconosciuto alle diverse aree politiche nel pds, potrebbe solo nuocere». Napolitano, da una parte offre il proprio appoggio ad Occhetto, ma dall'altra vuole chiarezza e risponde indirettamente alla battuta di d'Alena, che sul vo-

to centrista del congresso sul Golfo, aveva detto: «E' stato come vincere il derby contro Napolitano e Ingrao». E che i riformisti vogliono stringere, lo conferma uno dei loro leader, Umberto Ranieri, che dice: «Sono per Occhetto, ma sulla base di evidenti e percepibili convergenze politiche». Se i riformisti, dopo il voto di lunedì, alzano il prezzo, dal gruppo di Bassolino - attraverso Vincenzo Vita - si apre uno spiraglio per un possibile appoggio dell'area del Nis.



Fabio Martini

Lo staff del segretario è molto irritato con gli uomini di Giorgio Napolitano: «E' chi ci sospetta»

opposte di Napolitano e di Ingrao ha prodotto per Occhetto l'effetto prevedibile di perdere l'appoggio di entrambi ed anche di una parte dallo stesso centro dice Giulio Di Donato, vicesegretario socialista. E nel psi serpeggia non si sa se la speranza o il timore di uno sfaldamento proprio dell'ala destra.

Il capo dei senatori socialisti, Fabio Fabbrì, per esempio, pare involare Napolitano ad una scissione: «Sembra strano che si accingano a subire l'emarginazione e la liquidazione di energie ancora meritevoli di essere ben utilizzate per il progresso del Paese». Parla esplicitamente di scissione il segretario repubblicano La Malfa. E che ieri ha riunito la direzione del suo partito. «Se i miglioristi non riescono a modificare la linea di politica internazionale del pds secondo la loro giusta linea, mi chiedo cosa ci stanno a fare». E' un esplicito invito alla scissione? «Secondo me non hanno più margini - rispondono - o si chiarisce in fretta il loro ruolo, o così ci stanno a fare se il pds rimane isolato e tende ad isolarsi su posizioni di tipo radicale?». Anche a La Malfa non sfugge che gli alleati della dc sono in una posizione sfavorevole. «Se si andasse ad elezioni anticipate, la dc è capace di rastrellare da una parte voti con Andreotti e dall'altra con Wojtyla». In questo quadro poco confortante per laici, socialisti e pds, i repubblicani hanno molto apprezzato ieri una affermazione di Craxi che, per la prima volta in quindici anni, li ha classificati tra le «formazioni di sinistra che si considerano democratiche».

Alberto Rapisarda

## Craxi pessimista: di male in peggio. La Malfa teme che la dc sfrutti la situazione

ROMA. Craxi e La Malfa si sono chinati a consulto al capezzale del neonato pds in preda a shock da corone tempi difficili per tutti, laici e socialisti. Ora che la dc si sente rincuorata dal mezzo voto del pds - pensano psi e pri - potrebbe essere tentata di approfittare della situazione con elezioni anticipate o in primavera o in autunno, a seconda dell'andamento della guerra con l'Iraq. Quindi, nessuna tregua e nessuno sconto al cigno Occhetto da parte dei socialisti che hanno puntato ieri la loro segreteria. Col rischio elezioni ognuno deve pensare per sé e Craxi ora mette in conto che potrebbe finalmente incassare una parte di quei voti comunisti dei quali andava a caccia negli anni trascor-

si. Ma i socialisti non si nascondono che un pds dalla identità indefinita finisce col mettere in difficoltà anche loro, rendendo poco credibile per il Paese la politica della alternativa e costringendoli quindi a continuare a convivere con la dc alle sue condizioni. Questa preoccupazione traspare dalle parole di Claudio Martelli, secondo il quale sia mancanza di alternativa, che pure è un fatto che deprimano, non può che rafforzare la maggioranza esistente. Ovvero, si indebolisce la sinistra nel suo complesso. «E' una cosa che ci preoccupa e della quale vogliamo fare carico perché c'è il pericolo che una storia lunga 70 anni si concluda con una diaspora» conclu-

de Martelli. E nella segreteria socialista è emersa, sorprendente, la nostalgia per i vecchi dirigenti del pci a fronte del gruppo occhettiano che ancora non ha vinto neanche una battaglia politica. «Il punto debole, il tallone di Achille (Occhetto) è stato individuato da pri e psi sul lato destro dello schieramento del pds: l'Unità calcoviana che dovrebbero essere una continuità col loro che avevano votato il voto ad Occhetto e i pri non glielo hanno dato. E lasciava capire che una buona parte doveva essere esponenti della destra riformista. E non convinti anche socialisti e repubblicani».

«L'aver ondeggiato tra le linee

# Rissa fra gli esreni

### Miriam Mafai: «Ma nessuno mi ha chiesto di andare a Rimini» Flores d'Arcais: «Occhetto rimane il nostro unico candidato»

ROMA. Nelle sezioni del nuovo pds senza segretario qualche essere millitante ironizza pesantemente sulle stanchezze e sulle defezioni degli intellettuali esterni che se ne tornano a casa prima del voto decisivo. Massimo d'Alena impugna a equalità di giurista di fine ingegnere la colpa di aver architettato la trappola elettorale che ha messo in pericolo Waterloo di lunedì. Ma ora gli intellettuali che fanno parte del Consiglio nazionale del pds non sopportano più esser definiti «esterni» passano al contrattacco.

Un primo modo di reagire consiste nel proclamare la propria incalfabile fedeltà ad Achille Occhetto. Molti intellettuali assenti nella faticata votazione di lunedì come Michele Salvati, Nicola Tranfaglia, Salvatore Ve-

ca, Giovanna Zincone, Paolo Flores d'Arcais e Sergio Scalpelli assieme ad altri più «disciplinati» come Paolo Garatti De Biasi, Mariella Gramaglia e Gian Giacomo Migone hanno diramato un appello al nuovo partito in cui si ribadisce con calore che «Achille Occhetto sarà il nostro unico candidato alla segreteria del pds perché il nostro inizio che la nascita del pds deve segnarsi si identifica con la proposta di Achille Occhetto oltre un anno fa e con il suo impegno politico».

Migone va oltre e sostiene che il colpo di scena di Rimini potrebbe preludere ad un fatto nuovo. Dal pds si levano molte voci che chiedono un'alternativa alla causa tecnico-organizzativa e politica di ciò che è successo e che perciò auspicano una storia delle opere, ma una storia dei progetti, da giudicare come tali, di opere. Se quei progetti si trasformano in sentimento, racconto, trama non sembra interessargli più che tanto. La letteratura ha un senso se sbocca nella politica. E l'inquietante attrazione che promana dai personaggi, romanzi e saggi di Paolo Volponi sta nel loro straziante senso di catastrofe, di sconfitta, di lutto, in quel grandioso lottare prevedendo la propria distruzione; i personaggi di Volponi non parlano alla fine del romanzo, han perso prima che il romanzo cominci: non è una sconfitta storica, ma esistenziale. «Io credo che non cambierà niente se qualche anno risulterà che la Quercia del pds non si radica mai; se secca; perché il pds è fatto da uomini che eran nati esattamente per fare il pci. La domanda è: si può rinascere senza essere mai veramente morti?»

Ferdinando Canon

«forte rilancio della segreteria di Occhetto». Sarebbe d'accordo anche Toni Muzi Falconi, coordinatore della sinistra di Francesco De Martino e Gian Giacomo Migone. Ma nessuno mi ha chiesto di andare a Rimini? Anzi, a dir la verità, a tutt'oggi non ho ancora ricevuto né un telegramma né una telefonata per dirmi che faccio parte del Consiglio nazionale e che venerdì devo andare da qualche parte ad eleggere il segretario del pds. Anche il femminista Michi Staderini, «esterni» sui generis essendosi iscritti solo subito dopo la svolta di Occhetto, dice di essere molto dispiaciato di non aver saputo in tempo dell'elezione al Consiglio nazionale. E poi non ero a Rimini. Flores d'Arcais indica la responsabilità di quel che è accaduto lunedì a «una minoranza calcata che non ha il coraggio di esprimere la propria posizione». «Certo, sono partito da Rimini prima della votazione. Ma pensavo che dopo un congresso che ha visto scontri molto aspri tra i componenti, fosse persino una faccenda di buon gusto accettare Occhetto come segretario del nuovo partito. E poi il tutto è avvenuto dopo quattro giorni e quattro notti di lavoro. E chi ha detto che la democrazia deve essere la democrazia della resistenza? Inca?»

Pierluigi Battista

**VICKS MEDINAIT: DA UN FASTIDIOSO RAFFREDDORE AD UNA BUONA NOTTE.**

Quando avete un noioso raffreddore, Vicks Medinait vi aiuta a passare una buona notte. Vicks Medinait è stato studiato specificamente per alleviare in modo rapido i principali sintomi del raffreddore, permettendovi un salutare riposo. Così, se al prossimo raffreddore prenderete Vicks Medinait prima di andare a letto, potrete riposare tranquilli e sentirvi meglio il giorno dopo. Medinait nasce dall'esperienza Vicks nei rimedi contro il raffreddore.

**Buona Notte Raffreddore.**

È un medicinale che può indurre sonnolenza. Leggere attentamente le avvertenze. Cod. nr. 0244901-0244902 Min. San. - Aut. n. 10139 Min. San.

DAI PRIMI PAGINA  
VIVERE SENZA PCI

Ma la maggioranza invita il «No» a votare per il leader al Consiglio nazionale di venerdì

# «Compagni, andatece er nostro pitci»

## Choc a Botteghe Oscure per la prima volta senza capo



ROMA. Che aria gelida e che cupezza alle Botteghe Oscure. E poi, che effetto stragante fa quella bandiera, su cui trionfa un albero che se si infanzia e di marketing, sventolare dalla asta della bandiera rossa. Sulla nuova bandiera prevale il verde, e il vento di febbraio tenta di gonfiarla, ma poi rinuncia in uno scroscio di pioggia.

Il portone principale è sempre chiuso e si entra dall'ingresso laterale di via dei Polacchi. Gruppetti di militanti e funzionari che chiacchierano e scuotono la testa. Ma c'è anche chi sorride e un paio di giovani erano visibilmente felici.

Arriviamo in taxi e già i tassisti romani sono dei funerali. Un'atmosfera indefinibile, per rarefazione. I nemici di Occhetto stanno zitti, ma si vede bene che sono tutt'altro che costernati.

Intanto l'equidistanza del presidente, cioè del mancato segretario ed ex segretario, ha fatto aver passato il setaccio votante ed assenti, fatti e rifatti i conti, è arrivata a una conclusione univoca: i franchi tiratori contro Achille Occhetto sono stati ventuno riformisti. Giorgio Napolitano ha già detto quello che vuole «insinuazioni», proprio perché è al corrente di questa accusa, che peraltro non lo coinvolge direttamente.

Al secondo piano, il piano di Massimo D'Alema, si accumulano migliaia di delegazioni disegnate che arrivano da tutta Italia. Impossibile prenderne visione. Non per criticarne ma per un soprassalto di pudore, imbarazzo, fastidio. Votili i lucidati dalle cui labbra si sentì temere: «Viva la faccia del centro del centralismo democristiano». La base, per quel che si può vedere qui nella casa del vertice, è nasusta: la caduta di stile, di disciplina, di credibilità. Un autista rissemo romanesco: «Ardatece er Picchi».

Il nostro piano vediamo passare il responsabile dell'organizzazione, Piero Fassino, che non l'aria provata, la barba lunga, i pantaloni stazzonati e tre notti in bianco accumulate. Ha appena finito di parlare con Achille Occhetto: il mancato segretario ha preso la macchina e si è andato a rinfacciare a Capalbio dove resterà a riprendersi e meditare fino a giovedì sera.

Il prossimo round infatti è per venerdì mattina, alle nove e mezzo, nella sala convegni della Fiera di Roma: lì si riuniranno gli oltre cinquecento membri del Consiglio nazionale, l'assemblea che sostituisce (alla maniera socialista) il vecchio Comitato centrale. La stessa assemblea che a Rimini ha pugnato l'autore della «Cosa» Achille Occhetto, il mancato segretario da udire imprecare: «E che cavolo! Con questo nuovo statuto, soltanto io, il segretario, vengo eletto a scrutinio segreto. Consiglio nazionale e direzione a voto palese, e io sotto le forche caudine».

Stanze chiuse e corridoi deserti nel palazzo che fu comunista: i dirigenti sfuggono, sono in riunione, sono al telefono, le segretarie fuggono intimidite e sussurrano: «Dio mio, che casino, che casino...». Che cosa succede in quelle stanze? Quali conciliaboli, quali rammenti? «Ovviamente, è in corso una trattativa. L'ennesima sfilanza di trattativa. Sono mesi che in queste botteghe non si vende niente altro che rammenti e compromessi».

È su che cosa, fra Rimini e la Fiera di Roma, si tratta nelle botteghe del palazzo? Si sta tentando di convincere almeno una fetta del «No» a riversare voti su Occhetto, per il bene generale, per il decoro di tutti, per non perdere la faccia una se-



Militanti a Botteghe Oscure nell'ottobre '90 e Piero Fassino

### MOZIONE SCISSIONISTA

## Golfo, Maria Fida Moro firma con Cossutta

ROMA. I senatori comunisti che non hanno aderito al pds hanno presentato ieri una mozione per la cessazione del fuoco nel Golfo Persico e per l'immediata dissociazione dell'Italia dal conflitto. La mozione ha già ricevuto l'adesione della di Maria Fida Moro, che votò «no» alla risoluzione ufficiale della sua costituzione dalla presidenza del Senato. Per giovedì è già programmata una conferenza stampa, alla quale parteciperanno i senatori Libertini, Salvato, Serri, Cossutta e Tripoli, Vitale.

Oggi il gruppo senatoriale dell' movimento per

la rifondazione comunista» terrà la sua prima riunione, che dovrà eleggere le cariche direttive: Lucio Libertini sarà il presidente. Gli scissionisti si sono organizzati ed hanno già una sede provvisoria in via Luigi Palestrina 19. In Senato il loro gruppo è il sesto per numero di componenti, dopo dc, psi, sinistra indipendente, msd. Dopo l'elezione di presidente, vicepresidente e segretario, sarà probabilmente dato l'annuncio ufficiale della sua costituzione dalla presidenza del Senato. Per giovedì è già programmata una conferenza stampa, alla quale parteciperanno i senatori Libertini, Salvato, Serri, Cossutta e il deputato Garavini. [Adnkronos]

condo volta davanti ai militanti, al Paese, ai partiti e a Craxi che (questo un argomento) chi sa quanto starà godendo in questo momento.

Sono telefonate, inviti al caffè, bonificazioni sul piano: «Oramai è fatto il pds, anche se vi può fare schifo, è nato. E voi ci state dentro, che ve gliene fate? Vogliamo unificare un'altra volta il partito per fare dispetto ad Achille Occhetto».

La verità, amaramente evidente, è che il vecchio pds, non ancora diviso del tutto, il partito che pure rispetto e stima. Non tira un alito di idea, non vuol un concetto, manca l'orgoglio bruciato dal tatticismo, dalla spregiudicatezza delle

meditazioni stanza a stanza, come se si trattasse di respirazione: bocca a bocca. Ieri pomeriggio il corpopazione di Botteghe Oscure sembrava entrato morbidamente in coma. Occhetto ci disse, il giorno prima del congresso, di essere stanco. Stanco per aver dovuto affrontare un congresso dietro l'altro. Frustrato: «Non vedo l'ora che questa storia finisca, ci dice, perché voglio tornare a fare politica vera e non quella congressuale. Non si aspettava certamente un colpo come quello che ha ricevuto e ancora non ha assorbito l'ira».

Un suo collaboratore dice: «Siamo stati travolti anche dal dramma umano di Achille, un dramma che è anche il nostro».

### DIARIO DELLA QUERCIA

## «Il leader è suonato» parola di Fraxe



OCCHIO rosso, viso gonfio. Solo e stanco. Quel whisky ingollato tutto d'un fiato al bar semidistrutto del congresso. Schiacciato addosso a una parete. Poi dietro al palco, stravolto. Panoramica: l'entrata in scena nelle case degli italiani il fallimento personale di Achille Occhetto. Tg1, Tg2, Tg3, le private, «l'oblio», «l'uscita dalla notizia». Immagini di giornata e di repertorio, sovrapposizioni, tormentoni, un'impegnoso diluvio televisivo. Si salvi chi può.

Un dramma nel dramma per i pds: l'«Occhetto televisivo» del lunedì nero. «Un pugile suonato» lo definisce il conduttore del Tg1 Paolo Fraxe, che l'altra notte si è fatto «prestare» il materiale dal Tg2 e ha montato al volo un servizio semi-minuto di 48 secondi. «Non c'era bisogno di parole per commentare quella camminata verso il bar, con la gente che si scansava come se avesse paura. Faceva pena, Occhetto. Non capiva, non credeva». Concorda Clemente J. Mimun caporedattore Interni del Tg1: «Stuille ogni commento alle immagini. Mai visto un Occhetto così turbato, stravolto e furioso. E pensare che il giorno prima, nel discorso di replica, era andato benissimo: vivo, forte, aggressivo». Il Tg3, in quell'occasione, non si era risparmiato mandando in onda le più riuscite zampanò oratorie di quel discorso. Passaggi accompagnati da applausi che scrosciavano dall'ordito.

Lunedì sera, invece, il silenzio di quegli interminabili lacrimoni nel padiglione B. Il segretario beccato seduto a braccia conserte con l'aria tramortita. «Immagini toccanti», secondo Riccardo Scottoni, uno dei dirigenti del Tg3. Che, nella stessa serata, il fedele telespettatore di «l'oblio» non può fare a meno di ricordare di fronte all'«Occhetto» che ripete, ripete e ripete: «Ma chi è Craxi?», il primo giorno del ds segnala (anche) il punto più basso nella strategia comunicativa del segretario ex comunista. A «striscia la notizia» riaprono gli archivi e mandano in

onda le lacrime del XIX congresso: Achille che si accascia sul banco. E piazzano lì una bella colonna sonora di singhiozzi e singulti.

Ancora una volta Occhetto inteso come uomo e come dirigente - deve coartare contro la sua immagine. Sembra un non senso, ma è proprio scontato. Quindici anni di analisi, articoli, dichiarazioni, vignette, perfino poesie confermano l'immagine di un politico sveglio, simpatico, moderno. Il personaggio è «sentito» come scrosciglio, si è dato da fare, però.

Però - gira e rigira - Occhetto non risponde esattamente al cliché che si richiede. Più di una (per ultimo il futuro scissionista Garavini) gli avversari interni hanno tirato in ballo limiti oggettivi: i lacci di Capalbio, le lacrime di Bologna, il whisky terapeutico di Rimini: tutto molto umano e comprensibile, ma - tlg o non tlg - assenza di successi, Occhetto perde colpi sul piano dell'immagine. Che, a differenza degli altri leader, non è una sola. L'eterno giovane, l'acrobata, il goliardo, il partecipe, il capitano coraggioso, l'astuto temporeggiatore, Occhetto, insomma. Quello che alla fine ci prova e non ci riesce. E - lo si vede in tv - soffre come non dovrebbe.

Filippo Ceccarelli

Paolo Guzzanti

## «I traditori la pagheranno»

### Italia Radio: i nemici sono Ingrao e il Manifesto

ROMA. Una compagnia della Romagna che si definisce «riformista» quasi un'ossessione, una «nazione» a nomi dei delegati assenti ingiustificati. Il nostro partito non ha bisogno di dirigenti irresponsabili. Una genesi «compagnas romana» sentenzia: «Questi fraxi tiratori ci hanno creato un problema che da quinta colonna si è vergognato. Non si illudano di farci il tracollo. Una genesi «Ouel che è successo è ignobile e testimoniano che il gruppo dirigente che ha diretto il partito non è neppure degno di essere «portato». I comunisti sono forse diventati sciocchi e mische questi individui in non è il loro o correntine? si chiede una signora esterna, con voce ferma, protestando che questa sua famiglia non darà più il voto.

Indignazione e rabbia si mescolano all'amarezza, alla delusione, allo sconcerto, nelle telefonate che come una marea da domenica inondano Italia. Ed

«l'emittente dell'ex pci. Il popolo ex comunista» esprime solidarietà al segretario bocciato, ma anche rimproveri e accuse agli organizzatori che avrebbero dovuto prevedere tutto e impedire ciò che è successo. Ma soprattutto emerge un risentimento profondo contro i componenti del consiglio nazionale che non erano presenti o hanno votato contro, secondo meno al mandato per Occhetto ricevuto da oltre il 71% della base. «Irrisponsabili, iscritti alla dc, quinta colonna, disonesti, stupidi, non compagni li chiamano. O più spesso, semplicemente «stralenti».

E la senatrice Giglia Tedesco Tatò, che domenica con voce ferma, protestando che questa sua famiglia non darà più il voto. Indignazione e rabbia si mescolano all'amarezza, alla delusione, allo sconcerto, nelle telefonate che come una marea da domenica inondano Italia. Ed

chiarimenti, rinviare al dibattito di venerdì. E avanzare il dubbio che se, effettivamente, si sarebbe stato meglio stabilire che il segretario del partito fosse eletto direttamente dal congresso, forse sarebbe stato più democratico.

Intanto incalzano le telefonate. Qualcuno, come un anonimo ragazzo che ha lasciato un messaggio alla segreteria, sempre aperto, dice: «Occhetto ha sbagliato tutto, a cominciare dalla requisitoria sul Golfo, perché si è aperto una crisi che non era neppure tanto conosciuta. Sono scrozzini. E pochi credono all'incidente tecnico. La maggioranza rincuora Occhetto, lo esortano a non

Maria Grazia Brucelle

## Servizio Renault. Sorriso non stop.



Auto in sostituzione gratuita in caso di guasto. Un vantaggio in più compreso nella Garanzia Renault.

Prestazione attivabile con il numero verde di Renault Assistenza 1678-2007

Salone LA STAMPA Via Roma 80 - Torino

Pubblicità Publikompass

Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19 - Sabato 9-12,30

Tel. 6521.452 - 6521.459



L'INTERVISTA

NUOVE METE PER IL LEADER DEI RADICALI

**P**ANNELLA è prigioniero delle descrizioni che gli hanno appiccicato, e anche un po' del suo personaggio, che è come dire la sua storia. Già, ma la sua storia, per quanto possa ai superciliosi apparire sghignazzata, o irritante, o scandalosa, è tuttavia la sua storia. Ad un certo punto della nostra intervista mi ha detto: «Se questo Paese ha il divorzio, l'aborto, il servizio civile, l'oblio della coscienza, un diritto di famiglia e una legislazione sulla donna, a chi lo deve se non a noi?».

La nostra è stata una lunga intervista che qui riassumiamo, rimandando al terzo congresso italiano del Pci (14-17 febbraio all'hotel Ergife di Roma), per le questioni che riguardano il suo partito. Ma per puro caso abbiamo visto insieme in tempo reale il crack di Occhetto e del Pci, pardon Pci, e di il parlamento.

Soffre o le fa piacere lo sfascio degli ex comunisti?

Ritiro di rassegnarmi, anche se l'hanno voluto. Sia nella vita privata che in quella pubblica, non è mai dalla parte del disastro che nascono cose buone. Che posso dire? Di Occhetto se l'è creata una buona sfascio è insieme materiale e politico? Quasi è secondo lei l'errore di Occhetto? Il fatto che lui e i suoi non abbiano creduto abbastanza nella solidità e nella concretezza delle idee: come se le considerassero accessori, orpelli e strumenti. Ed ecco il risultato. Lei ha vissuto una stagione di grande vicinanza con Occhetto e il suo Pci. Lei è un sorpresa per tutti. Poi che cosa è successo? È finito il filtri? Io ho fatto con loro ciò che di volta in volta ho fatto con tutti i partiti laici e della sinistra in difficoltà. Ho sempre pensato a essergli accanto nel momento della crisi e non a pagagliarli per ammazzare i loro Pci. Ho fatto così, nel corso degli anni, con i liberali, con i socialisti e con i comunisti, per restare ai partiti tradizionali.

Tuttavia l'amicizia fra Pannella e Occhetto è durata. Lo spazio di un matrimonio. Ce n'è una, antica, che non è in grado. L'altra sì, e non per colpa mia. Da marzo in poi i comunisti, anche fisicamente, anche in Transalpi e in Camera, hanno di nuovo fatto finta di non conoscermi, girano lo sguardo dall'altra parte.

Vedo tuttavia che non si appena fatta un nuovo appello al Pds... Ai comunisti. Seguivo a chiamarli con il loro nome. Ho voluto lanciare un appello fratello. Adesso tutto cambia, e hanno rotto il vecchio patto per contendersi le spoglie elettorali. Lei prevede che le faccia-

# Pannella: tanti corvi volano attorno alle spoglie del pci «Cari comunisti, aderite alla mia costituente interpartitica»

## «Aria, te lo sei voluto sognare di scriverlo»

**«Cari comunisti, aderite alla mia costituente interpartitica»**

no tutti i partiti o soltanto alcuni?

Io faranno i due partiti di governo che punteranno ora ad elezioni anticipate e che non vedono l'ora di ingoiare il boccone, le Leghe, cp. il cielo è nero di corvi.

E lei che cosa propone? Due cose. Una propositiva e una difensiva. Quella difensiva è un'opposizione strenua, iniziative e controiniziativa, per impedire lo scioglimento anticipato delle Camere.

È quella propositiva?

È il mio appello ad Occhetto e al suo partito: propongo di avviare una costituente che sia la fine di quest'anno, una grande costituente democratica. Una costituente che persegua progreddi, iniziative e controiniziativa, per impedire lo scioglimento anticipato delle Camere. E quella propositiva? È il mio appello ad Occhetto e al suo partito: propongo di avviare una costituente che sia la fine di quest'anno, una grande costituente democratica. Una costituente che persegua progreddi, iniziative e controiniziativa, per impedire lo scioglimento anticipato delle Camere.

Non teme che le rispondano no picche?

Staremo a vedere. Intanto io, che sono stato eletto in liste con i comunisti a L'Aquila, ho lanciato il mio appello a chi è democratico e il pr è più che mai trasparente. Altre leghe seguiranno, ma l'ini, come i cattolici liberali e i liberal-comunisti, la gente, si riferisce a noi, non ancora politicizzata. Questo può essere il fatto veramente nuovo per dare una sbocco non solo alla crisi comunista dopo Rimini, ma a quella con sapore di estinzione di parlarsi degli altri.

Lei non ha fatto altro nella sua lunga vita politica che lanciare leghe. Non si è stancato, specialmente dopo aver visto quanto scarsa sia stata la risposta?

Lo dice lei che la risposta è stata scarsa. La risposta è stata quella che i fatti dimostrano: i leghe civili che abbiamo prodotto, i concetti e le parole che abbiamo detto nei congressi, e sono... Per esempio? Per esempio «partitocrazia». Ad esempio, si è stata quella, sicché è diventata una parola quasi innocua.

Adesso tutto cambia, e hanno rotto il vecchio patto per contendersi le spoglie elettorali. Lei prevede che le faccia-



Marco Pannella. «Propongo a laici, cattolici liberali, liberal-comunisti una Costituente per uscire dalla partitocrazia»

Stanco? Ma siamo pazzi! Siamo gli unici ad avere messo in piedi un partito transnazionale che ha più iscritti russi che torinesi, o romani. Siamo legati all'Europa dell'Est nella quale siamo andati ad incitarci, a denunciare lo stalinismo... Quindi la formula secondo lei è viva e vitale.

La verità è che noi non facciamo altro che vivere e morire, come sinistra liberale, come radicali, come verdi, come antipolitico. Nasciamo e moriamo, per ora, ogni anno, come l'araba fenice.

E vi accusano per questo di non essere credibili, di fare sempre la stessa pantomima.

Ma sarà vero giusto il contrario: gli altri fanno sempre la stessa pantomima e noi da soli procediamo e accompagniamo la società e le istituzioni. E così fa anche ogni nostro iscritto, che è vivo, come iscritto, soltanto nell'anno per cui ha pagato la tessera. Poi che concedendomi di vedere al mondo questo inizio del 1991 mi permette di ricominciare a capire e a capire una enorme scomposizione ha preso inizio da questa guerra del Golfo, nella storia del mondo, il che è rimaste in questione radicalmente, coi fatti.

Ma era accaduto che un Papa, come è d'ora in fronte al gigante sconsuato materiale e morale appena iniziato, muovendo senza esitazione dalla visione planetaria che la sua collocazione gli sottocede, si esprime, se in modo tanto facile, mi sembra, che vada sottotesto col mettere subito in guardia da una sventura senza ritorno e dalla caduta di edificazione: del mondo, e ogni giorno interven-

politica dai bilanci chiari e trasparenti, una azienda che è uscita dalla passività e sta per diventare attiva... Lei governerebbe? Certo che governerei. Io sono candidato dal gennaio del 1981. Alla presidenza del Consiglio. Se mi considero mi sembra risabile, se mi paragono necessario.

Lei ha sorpreso molti non facendo il pacifista, anzi facendo l'interventista. No, io non sono interventista. E neanche un pacifista: sono un uomo di cultura, che d'altra cosa, il non violento rifiuta la

«Né interventista né pacifista, sono non violento e difendo i diritti»

violenza e si batte finché è possibile affinché non metta in moto la risposta armata. Da quel momento in poi non può fare altro che prendere atto, con dolore, di quel che è successo, e mettersi dalla parte di chi si trova più vicino alla difesa del diritto.

In altre parole lei è per la guerra contro Saddam Hussein. Ma noi, e soltanto noi, siamo almeno dal 1982 in guerra contro Saddam Hussein e i suoi complici europei, oltre che a tutti gli altri satrapi del Medio Oriente. Noi, da soli, libertà di espressioni in Parlamento ben 77 fra interrogazioni e interpellanze sugli armamenti, le repressioni, le infamie di Saddam.

Lei è favorevole alla conferenza sul Medio Oriente. Ma neanche per sogno. Escluso! Io non vorrei mai consegnare i palestinesi all'Olp, così come abbiamo consegnato i cambogiani a Pol Pot e i vietnamiti agli americani di Chi-Minh.

Lei ha parlato tuttavia di una conferenza... Io voglio, chiedo, propongo, una conferenza delle Nazioni Unite che passi al stacco la condizione delle vite umane e delle condizioni civili di tutti i popoli che vivono nel Medio Oriente. Vogliamo sapere quanti espositori di Assad sono nelle galere siriane, come sono costrette a vivere le donne, i bambini, quante e quali libertà di espressioni ci si vive lì. Badì bene che noi abbiamo preso, e da sempre, la stessa posizione anche per la Somalia di Siad Barre. Questa è la conferenza, che garantisce la libertà di espressioni di tutte le donne e gli uomini del Medio Oriente, che noi proponiamo.

La sua è una posizione filo-israeliana e filo-americana, dunque.

Bettino Craxi e (sotto) Arnaldo Forlani. Secondo il leader radicale, è due partiti maggiori di governo, con le Leghe e lo spero, di raccogliere i voti dell'ex pci

Gli israeliani sono gli unici che nel Medio Oriente praticano la democrazia e rispettano in condizioni di normalità le libertà civili. Quanto all'America, bah, mi lasci dire che noi abbiamo bisogno della scoperta dell'America, abbiamo bisogno di recuperare proprio la grande tradizione liberale anglosassone, quella stessa che gli americani ereditarono dall'Europa delle rivoluzioni inglesi e francesi, e che ritorna in Europa. Noi siamo e siamo sempre stati nella tradizione dell'Europa liberale e proprio per questo lo testatamente voglio ricordare che il parlamento, frutto della libertà civile, servono prima di tutto per controllare la spesa, tenere i conti e spazzare via la corruzione, l'inquinamento di tutti i centri di potere che impediscano al Parlamento di essere un Parlamento e alle forze politiche di uscire dalle seccie di un sistema di corruzione che è madre al tempo stesso della corruzione.

Torniamo all'Italia. Lei lavora per o contro l'alternativa alla dc? Non lo voglio. Non più. Non mi interessa. L'alternativa aveva senso quando la dc poteva essere indicata come il centro di un sistema di corruzione che sono cominciate con Enrico Mattei, l'Eni, e poi con Cefis, la corruzione dei giornali, dei partiti, delle coscienze, con tutto quel che ne segue e si accompagna: i servizi segreti, l'Operazione Gladio, il Sifar, De Lorenzo... Non è più la dc, dunque, il nemico da battere? Ma è evidente che noi! Che ce ne facciamo, oggi, di una stupidità umana e politica di volta in volta, ce la corruzione passa trasversalmente in tutti i partiti? L'alternativa democratica è alla partitocrazia tutta.

Paolo Guzzanti

LETTERA

LUPORINI SUL PDS

**C**ARO Direttore, il suo giornale nelle gentili intenzioni di Dittatore sul quel che pensavo sulle sorti del mio partito, il giorno stesso dell'apertura del congresso di Rimini (1° febbraio), forse qualche lettera se ne ricorderà. Ora quella vicenda si è chiusa con il nascere di un nuovo partito, ma fortunatamente e inaspettatamente se ne è aperta un'altra, e cioè quella delle nuove elezioni, per ora, del segretario generale. Un fatto, anzi un non fatto, apparso tanto clamoroso all'opinione pubblica. Non voglio esagerarne il significato politico anche se c'è. Comunque non ne gioisce nessuno. D'altra parte, qualcuno ha vinto: ha vinto la logica. Una volta entrati in quel che è partito leaderistico (che a me non piace affatto), non si affida tanta responsabilità a un organismo così ambiguo e pletorico come quel neonato Consiglio nazionale. A questo punto, anche nella televisione, perfino i bambini bloccano e deviano la li-

La bocciatura: ha vinto la logica ambigua e pletorica del neonato Consiglio

## «Non gioisco per il pasticcio Occhetto va confermato»

stizio venga rimediato al più presto, così conferma di Occhetto a segretario. E ciò nell'interesse della nuova formazione democratica congresso, in cui mi trovo a militare. Occhetto ha inventato questa nuova forma e linea politica: deve essere lui a guidarla. Non mi riferisco a un bene di tutti riuscire a comunicarsi vicendevolmente. Sono demagoghi angosciosi, anzi da un senso dell'orrore per quel che sta accadendo con questa guerra che può accadere in seguito a una tale sentenza di fondo credo sia in moltissimi, anche fra coloro che non lo sanzano, ma che creano e creano e escorriciano o di distrarsene. Soprattutto mi rattrista che esso colpisca tanti giovani, e che una nuda nera accenda loro il futuro, sogni e speranze. E addirittura colpisce, come si è visto in televisione, perfino i bambini bloccano e deviano la li-

bera immaginazione, la più grande gioia dell'infanzia, quando questa possa svolgersi in condizioni normali o accettabili. È una situazione che non gioisce nessuno. Dico ai pochi amici (sempre meno o giustamente «straordinariamente impiccioscono».) Dico ai pochi amici (sempre meno o giustamente «straordinariamente impiccioscono».) Dico ai pochi amici (sempre meno o giustamente «straordinariamente impiccioscono».)

do per la interruzione delle operazioni militari ed un nuovo avvio della trattativa. In questi giorni un gruppo di scienziati della Università e del Politiccio della vostra Torino, ottenendo vasto appoggio nel mondo scientifico internazionale ma poco eco di stampa (di ciò essi si lamentano), muove la medesima richiesta, denunciando il fatto che, per la logica stessa della loro applicazione, le sofisticatissime armi tecnologiche sono già sfuori controllo.

I giovani talvolta negli anni trascorsi mi esprimevano una specie di invidia per la mia generosità che aveva potuto partecipare a grandi eventi, insieme con il proprio rammarico e disagio per la miseria della vita politica presente, che li portava a disinteressarsene e separarsene. Ebbene oggi è di nuovo tutto mutato. La grande storia è di nuovo in movimento, anche se in modo così minaccioso. Ma c'è sempre l'altra faccia della medaglia. Nessuna situazione è

mai del tutto chiusa. C'è di nuovo qualcosa di urgente per cui vale la pena di lottare e partecipare: come accade nei momenti difficili, per trasformare il negativo in positivo. L'interdipendenza delle parti del mondo è un fatto. Anche l'unità di destino del genere umano è un fatto (persino materializzato), nonostante le divisioni tra i popoli, che si nutrono le religioni.

Perez de Cuellar, in una recente intervista che tutti dovrebbero conoscere, e senza uscire dai limiti che gli sono imposti per alcuni mesi ancora dalla sua carica, indica la meta che può stare nel nostro orizzonte visibile senza abbandonarsi ad utopici cosmopolitismi. È un fatto che il genere umano è un fatto euromediterraneo, cioè non ci saranno né drettori come nei secoli passati, né bipolarismo, né l'altra faccia della medaglia. Noi siamo per una democra-

Caesare Luporini